



Operai al lavoro Foto Ansa

ISTAT
Cresce la produzione industriale
Ad agosto balzo in avanti del 3,4%

■ Con un inatteso balzo dell'1,2% in agosto, la produzione industriale promette di sostenere il Pil italiano del terzo trimestre e ammorbidire la decelerazione della crescita attesa a fine anno. La variazione mensile

destagionalizzata comunicata ieri dall'Istat si confronta con un'attesa limitata allo 0,5% per agosto e si accompagna a revisioni al rialzo sui precedenti due mesi. Su agosto 2005, in termini corretti per il calendario,

la produzione risulta in salita del 3,5% a fronte del previsto 0,3%. Nei primi otto mesi dell'anno l'indice è aumentato dell'1,9% rispetto al corrispondente periodo del 2005. Il buon andamento della produzione industriale in agosto conferma il quadro tracciato da indicatori qualitativi come le indagini Pmi e Isae. Pur evidenziando che l'attività economica ha ormai raggiunto

il picco nell'attuale ciclo di ripresa, le indagini congiunturali continuano a segnalare una robusta espansione. Nel secondo trimestre il Pil ha segnato un progresso dello 0,5% sui precedenti tre mesi dopo lo 0,6% del periodo gennaio-marzo. Per il terzo trimestre e, in generale, per la seconda metà dell'anno, gli economisti prevedono una decelerazione della crescita che dovrebbe comunque assicu-

rare all'esecutivo di centrosinistra di centrare la stima ufficiale di crescita di 1,6%. «Nell'intero 2006 l'Italia registrerà una crescita robusta, almeno per i suoi standard. Ci aspettiamo quest'anno un progresso del Pil tra 1,6 e 1,7%», commenta Vladimir Pillonca di Morgan Stanley. Incoraggia all'ottimismo anche il dettaglio del quadro di produzione industriale che evidenzia variazioni negative solo nei set-

tori energetico e alimentare. Balzano agli occhi i dati relativi alla produzione di autoveicoli che, corretta per il calendario, risulta in crescita del 91,7% su anno in agosto. Su base grezza la produzione di autoveicoli sale del 100%. «L'espansione non si è solo rafforzata ma si è diffusa», dice l'economista di Ing Paolo Pizzoli. «Questo rende più gestibile il rischio di un rallentamento verso fine anno».

Torna il sereno tra Comuni e governo

Agli enti locali 1 miliardo tra minori tagli e nuovi fondi. I sindaci: è un segnale positivo

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

INTESA Riunione «importante e conclusiva». Così in serata il ministro Tommaso Padoa-Schioppa definisce il confronto con gli enti locali che ha modificato i vincoli imposti dalla Finanziaria su Comuni e Province, mantenendo fermi i saldi finali della manovra.

Un vertice di un paio d'ore con Romano Prodi, Enrico Letta e i ministri Padoa-Schioppa, Giuliano Amato, Vannino Chiti e Linda Lanzillotta, da cui gli amministratori locali sono usciti «parzialmente soddisfatti» (parole di Rosa Russo Iervolino) per aver incassato circa un miliardo tra minori economie di spesa e nuovi fondi. «Mi sembra di essere riuscito a risolvere le cose con i sindaci - dichiara il titolare del Tesoro, molto soddisfatto anche della buona accoglienza in Europa - l'accordo riconosce che c'è una disponibilità maggiore di quella che appariva. Dà una maggiore libertà nelle spese per l'investimento e viene incontro alle richieste che i sindaci hanno fatto. Credo che i Comuni adesso non abbiano la necessità di ritoccare le aliquote se amministrano nel modo più economico». Nessuno dei sindaci presenti azzarda previsioni sul lato fiscale. Ma tutti sottolineano gli obiettivi raggiunti. Le amministrazioni decimate hanno ottenuto la cancellazione del «tetto» agli investimenti imposto dalla manovra (si torna a quello precedente del 12,5%), minori tagli per 600 milioni, la costituzione di un fondo per i piccoli comuni di 260 milioni (dal bilancio dell'Interno) e lo scomputo dalla manovra delle opere cofinanziate dalla legge obiettivo e dai fondi Ue pari a 266 milioni. Così si arriva al miliardo di «vantaggi» ottenuto. Gran parte delle risorse - spiegano da Tesoro - derivano da una maggiore compartecipazione alla revisione del catasto e da altre manovre fiscali. Il nuovo patto con gli enti locali non modifica i saldi della Finanziaria, ricorda Chiti al termine dell'incontro.

«Oggi (ieri, ndr), ci siamo messi intorno ad un tavolo e, senza distorcere gli aspetti fondamentali della finanziaria, abbiamo trovato le soluzioni ai problemi specifici che rimanevano irrisolti - ha spiegato Prodi - Nei prossimi giorni ci saranno altri incontri. C'è un calendario già fissato». Il premier si è detto stupito per la forte reazione dei primi cittadini. «Prodi si aspettava delle reazioni meno accese dai sindaci sui tagli agli enti locali? - chiede il sindaco di Torino Sergio Chiamparino - evidentemente anche noi pensavamo che le richieste fatte ai consumi sarebbero state inferiori a quelle fatte». Sergio Cofferati esce «soddisfatto» dall'incontro: la correzione per l'ex leader della Cgil «è evidente». Anche Letizia Moratti non nega «passi avanti». Ma aggiunge che si è fatto molto per Roma e poco o nulla per Milano. «Non si è parlato né di Roma, né di Mila-

no», commenta Walter Veltroni. Per un nodo che si scioglie, un altro resta ancora da affrontare: quello sul Tfr per le piccole imprese. Padoa-Schioppa si è impegnato a modificare la disposizione, ma sarà molto difficile escludere dalla misura i piccoli: più probabile che si costituisca un fondo di garanzia per l'accesso al credito. Proseguono intanto le audizioni in commissione, dove non mancano attacchi ad alzo zero. Ma Padoa-Schioppa è sicuro. «Non ho paura del Parlamento», dichiara. Scaramanzia?



Romano Prodi e Sergio Cofferati nelle sale del Chiostro del Bramante il 24 gennaio scorso Foto di Claudio Peri/Ansa

L'INTERVISTA

LEONARDO DOMENICI

Non c'è stato alcun ultimatum da parte dell'esecutivo

Un passo avanti ora facciamo i conti

■ / Roma

Allora, Padoa-Schioppa ha detto prendere o lasciare e voi avete preso?

«Non so proprio chi abbia fornito questa ricostruzione. La proposta dei 600 milioni l'ha avanzata il presidente del consiglio, non il ministro». Il presidente dell'Anci Leonardo Domenici riferisce dell'incontro a Palazzo Chigi poche ore dopo la chiusura del confronto e pochi minuti prima di ripartire per Firenze. In treno. Niente auto blu. Sforza le ultime cifre «strappate» al governo, ma i conti in dettaglio sono ancora da fare. Per esempio, non è affatto detto che sui 600 milioni di minori tagli, 100 siano riservati alle province. Su quel rapporto Domenici si dice



«perplesso». Nuovi duelli in vista, stavolta tra gli stessi enti? Domenici assicura di no: solo conti da fare.

I 600 milioni sono stati la prima e unica proposta? nessuna trattativa?

«Ci si è arrivati attraverso una discussione anche faticosa. Si è partiti dalle norme ordinarie e abbiamo trovato un accordo con Giuliano Amato su ciò che può restare e ciò che deve essere escluso. Con Amato è stato trovato un accordo anche per i Comuni sotto i 5mila abitanti, e si tratta di un impegno importante di 260 milioni di euro. Un risultato importante, che si aggiunge ai 600 milioni proposti da Prodi. C'è poi lo scomputo dal patto di stabilità dei 266 milioni che riguardano i cofinanziamenti della legge obiettivo e dei fondi Ue. Si è arrivati a concludere dopo una lunga discussione».

Non alzerete più le tasse?

«Primo: dobbiamo fare un po' di conti per verificare gli effetti sui Comuni. Dobbiamo ancora discutere sulla distribuzione più equa tra i Comuni, così da eliminare quei «picchi» che pesano solo su alcuni. C'è un accordo per rivederli. Abbiamo anche ottenuto l'eliminazione del tetto agli investimenti. A questo punto non posso che aggiungere che l'Anci è una libera associazione: ciascun sindaco deciderà per la sua città».

E per Firenze lei ha deciso?

«A Firenze vorrei lavorare particolarmente all'attuazione del contributo di scopo turistico, che non grava sui residenti».

Ma su tutti gli altri italiani si...

«Beh, arrivano anche molti stranieri. E comunque il contributo andrà a servizi per i turisti».

b. di g.

Ok europeo alla manovra. Ma non va toccata

Il commissario Almunia: «Non ho dubbi sugli interventi, vigileremo sul futuro»

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

SENTENZA T'aspetti, da uno come Joaquin Almunia, il commissario europeo spagnolo che ci fa le pulci sul bilancio, un prender tempo. Che tergiversi un pochino prima di lasciarsi a giudizi lusinghieri. A ben ragione, su una manovra che si trova in una fase, come dire, "processuale", e che attende la sentenza per dicembre. Invece Almunia, al termine di un incontro con il ministro del Tesoro, Padoa-Schioppa, in quel del Lussemburgo, s'esprime in modo diretto. Non ha mica dei dubbi sulla manovra italiana? «Io non sono un intellettuale - dice - sono un politico. Solo gli intellettuali hanno dei dubbi». Piglia, prendi, incassa a porta a casa. Infatti, Padoa-Schioppa è scappato subito dopo per Roma, sorpreso e felice: «Non mi aspettavo - ammette - un giudizio così rapido». Non è, allora, pensano i maligni, che vi siete messi d'accordo? Come dire: ministro, è tutta una combine? Eh, no. «Ci tengo a dire che non ho cercato né

parlato con Almunia prima del Consiglio dei ministri che ha approvato la Finanziaria». E, tanto per la precisione, il dettaglio che sgombra il campo dal sospetto: «Non volevo sì accreditasse l'idea di avere, in qualche modo, fatto opera di persuasione sul commissario. Non lo vedevo da più di 20 giorni, per questo i suoi giudizi mi hanno fatto piacere». Dopo venti giorni di lontananza, l'incontro faccia a faccia nel Granducato. Le parole di Almunia sono musica. «La situazione italiana sta migliorando e se le misure saranno confermate il deficit scenderà sotto il 3% nel 2007». Il commissario aggiunge che, senza gli effetti della sentenza sull'Iva della Corte di Giustizia Ue, il deficit sarebbe intorno al 3,5%, invece si trova oltre il 4% del pil. La positività dell'attuale situazione si deve, per Almunia, anche alle maggiori entrate fiscali. Dunque, la Finanziaria va. In Europa. Naturalmente, lo stesso Almunia tiene a precisare che la Commissione effettuerà uno «stretto monitoraggio della discussione parlamentare». Per essere più concreto:

«Vigileremo da vicino su quello che accadrà». E il ministro del Tesoro, conscio di questo controllo a distanza, già prevede che «a Natale la finanziaria che sarà approvata sarà la stessa di adesso, con qualche miglioramento».

Padoa-Schioppa prova a rassicurare con largo anticipo. Perché sa che quello di questi giorni, il via libera del Lussemburgo, non è il verdetto definitivo. Perché sa che nelle prossime settimane, tra analisi, previsioni economiche della Commissione per l'autunno (il 6 novembre), studi degli istituti più accreditati, altri appuntamenti dell'Ecofin, l'attenzione sui conti italiani non fletterà di molto. È sempre stato così e così sarà. Il tormentone, di

«Situazione in miglioramento e se le misure saranno confermate il deficit scenderà sotto il 3 per cento nel 2007»

norma, sarà complicato evitarlo. Il ministro colora le sue affermazioni. Offre immagini edificie: «Alla fine, se vogliamo fare teoria, potrebbero esserci tre finanziarie diverse. Ma resto convinto che si tratterà della stessa legge di bilancio con alcuni miglioramenti. Insomma: non saranno toccati i muri maestri ma solo qualche tramezzo e qualche stucco». Per Padoa-Schioppa, la manovra presenta le caratteristiche che sono state richieste dalla Commissione: dimensioni, raggiungimento degli obiettivi, impianto strutturale. Per quanto riguarda il prelievo sui cittadini, il ministro lo valuta «modesto», toccando 5 miliardi sui complessivi 34,7 miliardi dell'intera manovra. Il resto viene da una «migliore organizzazione ed efficienza della pubblica amministrazione». Infine, Padoa-Schioppa ribadisce che i Comuni non dovranno «tagliare le prestazioni» ma fare «economie», che cinque anni bastano per «ridurre la piaga dell'evasione fiscale». C'è altro? Sì. Un messaggio a chi storce il naso. Parole di Padoa-Schioppa: «Oltre al mal di pancia va usata la testa. E per la testa serve più tempo».

Le critiche della Corte dei Conti: troppe tasse, spesa pubblica alta

La magistratura contabile teme un effetto depressivo sulla crescita economica. Le misure contro l'evasione fiscale sono «condivisibili e incisive»

■ di Laura Matteucci

«Condivisibili e incisive» le misure di contrasto all'evasione fiscale, ma la Finanziaria è troppo sposta sulle entrate: che già costituiscono i due terzi della manovra, senza contare l'aumento delle tasse locali. La critica arriva dalla Corte dei Conti, che avverte: in questo modo si deprime la crescita economica e si favorisce l'espansione della spesa pubblica. Il presidente della magistratura contabile Francesco Staderini relazione sulla Finanziaria le commissioni Bilancio di Camera e Senato. Un sostanziale via libera alla manovra, ma con alcuni distinguo: a conti fatti nel 2007 la pres-

sione fiscale «potrebbe aumentare, per più di un punto percentuale». Eccessivo il peso della manovra sui Comuni, continua, anche se su questo fronte il governo ha poi raggiunto l'intesa con una riduzione dei tagli ai trasferimenti di 600 milioni. «Perplessità» anche sul rinvio di

Espreste perplessità sul rinvio della riforma delle pensioni

quelle riforme a cui «tempi di maturazione si sono significativamente accorciati». Con riferimento a pensioni e pubblico impiego: nel primo caso la magistratura contabile auspica un aumento dell'età pensionabile, nel secondo un controllo più attento sulla contrattazione decentrata. Immediata la risposta del ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, che nega la manovra sia principalmente basata sulle entrate a scapito dei tagli alla spesa. «Se si guarda ai prelievi sui cittadini - continua - bisogna guardare al netto, dunque dedurre il cuneo fiscale. La Commissione non ha sollevato obiezioni in merito». Poi: «Quanto all'inter-

vento sulla spesa, credo che i miei colleghi dell'Eurogruppo che si sono misurati con la stessa sfida abbiano capito bene che quello che abbiamo fatto è cosa notevole».

Chiesto un maggiore impegno per eliminare le ampie sacche di inefficienza nella spesa sanitaria

«Diamoci appuntamento tra un anno e vediamo il risultato - dice - Credo sia una delle piaghe dell'Italia e del rapporto tra cittadino e cosa pubblica. Credo che con questa Finanziaria evasione ed elusione possano scendere sui minimi», chiude. In realtà le misure singolarmente hanno per lo più il via libera della Corte, dalla lotta all'evasione al nuovo patto di stabilità interno all'aggiornamento degli studi di settore. Ma quello che non convince è l'impianto generale «affidato in misura preponderante a interventi di aumento del prelievo fiscale e, solo limitatamente, a correzioni della spesa». Capitolo a parte, quello della spesa sanitaria. Per contenerla, la

manovra da sola non è sufficiente, dice ancora Staderini, occorre un «impegno effettivo ad eliminare le ampie sacche di inefficienza». Critiche (e auspici di correzione) arrivano infine dalla Confesercenti, il cui presidente Marco Venturi parla di «un maggiore esborso per i lavoratori autonomi e le pmi del commercio e dell'artigianato pari a 783 euro annui, per una riduzione totale del reddito per 4 milioni di soggetti di 3,211 miliardi di euro annui». La presidenza nazionale di Confesercenti discuterà oggi delle iniziative da mettere in atto con le altre associazioni rappresentative delle pmi per contrastare la Finanziaria.